

## TESTIMONIANZA SU NUCCIA TOLOMEO

di *Isa Colosimo* il giorno delle esequie

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del Tuo Amore! Le abbiamo contemplato quotidianamente, contemplando *il corpo della sorella Nuccia, divenuto tua stabile dimora* in tutti gli anni di vita che le hai concesso. Con la sua positività e il suo sorriso, in comunione con Cristo, ella *ha fatto di sé il cuore di una innumerevole schiera di amici, divenendo per tutti madre, sorella, compagna di gioia e di dolore.*

Grazie, Signore per averci dato questa piccola-grande donna, esempio di umiltà e nello stesso tempo di grande sapienza e forza.

Grazie, Nuccia cara, per il tuo sì incondizionato offerto al Padre, grazie per i tuoi insegnamenti, per la tua fede incrollabile, per la tua speranza contro ogni speranza, per la tua infinita misericordia, ma grazie soprattutto per l'esempio della tua obbedienza, che come Gesù apprendesti alla scuola della sofferenza. Grazie inoltre per il tuo sorriso, per la tua ironia, la tua gioia di vivere.

Nuccia ha insegnato che la vera gioia nasce dall'aver in cuore Gesù, il suo grande amore. Ci ha anche insegnato che *la vita è dono e che tutti possono dare a Dio e ai fratelli qualcosa*, perfino la sofferenza, se questa viene accolta, vissuta e offerta per amore, pazientemente, con amore.

Ti ringrazio, Nuccia, a nome di tutti gli amici, soprattutto a nome dei fratelli ristretti, che negli ultimi anni hai continuamente consolato e visitato con la tua voce flebile e i tuoi scritti pieni di amore.

Cara Nuccia, oggi siamo un po' *mesti*, perché ti salutiamo, ti vediamo per l'ultima volta fisicamente, ma siamo *felici* per te che hai finalmente raggiunto i prati verdi che hai tanto sognato.

Siamo contenti, perché puoi finalmente respirare bene. Prega per i tuoi cari e per tutti quelli che ti hanno amato. Prega con Gesù il Padre e continua a farlo sempre, perché anche noi siamo in grado di fare quello che hai fatto tu, cioè la volontà di Dio Padre. Così sia.

Nota: Isa Colosimo è cognata delle cugine di Nuccia, Anna e Ida Chiefari, avendo sposato un fratello dei loro mariti. Ha conosciuto Nuccia e frequentato la sua casa fin dal 1963. Fa parte del gruppo ecclesiale 'Rinnovamento nello Spirito' e, assieme ad Ida Chiefari, ha fatto conoscere a Nuccia questo movimento, di cui Nuccia era entusiasta. Spesso Nuccia le chiedeva aiuto nello stendere i messaggi per radio Maria e nel correggere le bozze.

## TESTIMONIANZA SU NUCCIA *di Isa Colosimo*

Catanzaro 27 / 09 / 2008

### - Sotto la croce s'impara ad amare! -

Questa la testimonianza vuole essere non solo un omaggio alla sorella Nuccia, ma anche un contributo alla diffusione del **messaggio d'amore** impresso nella sua vita. Esso è un **invito alla sequela di Cristo**, l'unico vero Maestro da cui imparare ad amare, perché non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli altri, come ha fatto Lui.

Attratta dal mistero della croce, Nuccia, pur essendo ancora bambina, non fu colta impreparata dalla malattia, anzi **l'accettò con sorprendente lucidità**, disponendosi a viverla nell'obbedienza, sull'esempio di Cristo, come risposta ad una richiesta d'aiuto da parte di Dio. Nella sofferenza Nuccia ha vissuto la sua vocazione alla santità e alla solidarietà nei confronti dei fratelli. **Col suo 'sì' diede inizio ad un cammino pasquale di morte e di risurrezione, duro e gravoso, ma pieno di luce e di speranza**, un cammino che brilla della luce della croce e rivela la presenza di Cristo.

Questo Calvario durò per Nuccia tutta la vita e fu un lento susseguirsi di periodi più o meno lunghi e più o meno dolorosi, intervallati da brevi pause di riposo, durante le quali la nostra sorella riprendeva a sorridere, a partecipare alla vita della famiglia, a pregare, seduta sulla sua poltroncina accanto al telefono. Da lì osservava tutto e tutti, vigilando soprattutto sulla salute dei propri cari, accogliendo gli ospiti, interessandosi alle vicende sentimentali e familiari di cugini ed amici. Faceva tutto questo senza, però, trascurare **la preghiera, alla quale dedicava abitualmente le prime ore del mattino e del pomeriggio. Recitava più di una volta al giorno il santo rosario e leggeva passi scelti dall'antico e del nuovo testamento**, seguendo il calendario liturgico. La recita del santo rosario fu per lei un segno di predilezione della Vergine, che giorno dopo giorno l'introdusse nel mistero del dolore, dove incontrò Cristo. Da allora in poi, **vivere per lei fu Cristo crocifisso, morto e risorto**.

Sotto la croce Gesù divenne per lei lo sposo, l'amico fedele, il buon Cireneo, il consolatore, ma soprattutto **il maestro, da cui Nuccia apprese ad amare**. Distesa sulla medesima croce di Cristo, la nostra sorella ricevette due doni straordinari: **la sapienza** della croce e la fiamma purissima della **carità**, doni che la colmarono di gioia, di consolazione e l'aprirono alla luce dello Spirito Santo. Grazie a questi benefici, Nuccia acquisì nuova consapevolezza dell'amore di Dio, del valore della vita, della funzione salvifica del dolore. Comprese anche di essere una **'prediletta'** del Padre, che l'assimilava a Cristo nell'amore, e che 'il dolore e la morte non sono l'ineluttabile sorte dell'uomo', (come taluni credono), né un

castigo di Dio, bensì la 'via stretta' che conduce al paradiso; perciò, mezzi di santificazione e di grazia offerti a tutti dal Padre, perché ciascuno meriti, attraverso la prova, il premio eterno.

Infatti, il dolore e la morte sono entrati nel mondo a causa del peccato. Dio li ha redenti, ma non li ha aboliti, perché rispetta la libertà dell'uomo, creato a sua immagine e somiglianza.

**Nuccia intuì che queste verità di fede vanno conosciute, accettate e vissute** da ogni uomo, perché *"la vita non potrà mai essere completamente felice, non essendo il paradiso, né completamente infelice, perché ne è la via"*. La vita è per tutti  **dono gratuito** di Dio e reca in sé un dovere da compiere, una missione da portare avanti, perché non c'è premio senza impegno, non c'è gioia senza dolore. Nella chiesa, pertanto, **ognuno ha una funzione insostituibile**, ciascuno una vocazione sua propria, armonizzata con quella di tutti gli altri membri; e tutti traggono identica vita dall'unione con Cristo. Ognuno è cristiforme. Nessuno soffre solo. Nessuno soffre inutilmente, perché **ogni vita è preziosa agli occhi di Dio: a Lui nessuno è indifferente**.

Queste verità rivelate da Gesù sotto la croce furono le più consolanti per Nuccia, che **capì di poter dare senso alla sua povera vita spezzata, utilizzando il prezioso talento ricevuto con la vita: la sofferenza**. Accesa dalla carità e dalla gioia di poter corrispondere all'amore del Padre, la nostra sorella, mentre il dolore la consumava, imparò ad abbandonarsi totalmente a Dio, unendosi a Cristo nel dolore e nella preghiera. Con Lui si offriva continuamente **vittima** al Padre per riparare i peccati del mondo, per la conversione dei propri cari, per suffragare le anime del purgatorio, per i poveri e gli ammalati, soprattutto per quelli che soffrono senza speranza e per i giovani che cercano la felicità su strade sbagliate.

Amare - soffrire, soffrire - offrire, amare - pregare divennero per Nuccia il suo stesso respiro, i battiti del suo cuore, lo scopo della sua vita, perché sofferenza e preghiera erano per lei non solo luogo d'incontro con l'Amato, ma anche possibilità di continua offerta di atti di carità. Essi piacquero tanto al Signore e conquistarono il cuore di tante sorelle e di tanti fratelli, che **in Nuccia trovarono spesso la risposta ai loro problemi, imparando a pregare e a ridimensionare le proprie esigenze di vita, le proprie sofferenze**.

Sicché, l'umile casetta della nostra sorella malata si trasformò lentamente in un piccolo cenacolo, dove si pregava insieme, quando la salute di Nuccia lo permetteva, e si adorava la Croce in silenziosa contemplazione del suo corpo penante nelle ore di maggiore dolore. Ma, sorprendentemente, dopo ore o giorni di queste prove, ella tornava a sorridere, perché Gesù era con lei e si aspettava da lei ancora molto frutto.

Gli ultimi anni della vita di Nuccia, pur essendo i più dolorosi, furono i più fecondi. Con l'aiuto di Dio e la collaborazione mia e di altre fedelissime amiche, ella partecipò a importanti trasmissioni di radio Maria con Federico Quaglini a favore degli *'ultimi'*, verso i quali mostrò una particolare predilezione. Contemporaneamente svolse una delicata opera di misericordia anche nei confronti dei fratelli carcerati, intrecciando con alcuni di loro una ricca corrispondenza epistolare. In essa Nuccia guida le anime dei ristretti con sapienza e dolcezza, ma anche con fermezza, a scoprire la ricchezza inestimabile della croce e i frutti che produce. Istruisce, forma, consola, incoraggia e chiarisce i dubbi. Tramite radio Maria la flebile e umile voce di Nuccia varcò i confini d'Italia e raggiunse il cuore di molti fratelli lontani. Molto sentiti ed attesi furono i suoi messaggi. E lei era felicissima di annunziare la parola di Dio. Dopo avere vissuto tutte le beatitudini del regno, si spense serenamente nelle braccia della divina misericordia.

Grazie, piccola donna crocifissa. La tua luminosa testimonianza di amore ci aiuti ad abbracciare ogni giorno la croce e a seguire Cristo, nostra speranza. ISA COLOSIMO

#### LAVANDA E VESTIZIONE DI NUCCIA

CZ 27 / 09 / 2008

Ogni gesto, ogni momento della vita di Nuccia rappresentò per chi la conobbe e la frequentò un insegnamento, un invito all'amore e all'umiltà. Particolarmente vivo resta in me il ricordo della sua *'lavanda e vestizione mattutina'*, alla quale fui presente una volta, per caso. Essa suscitò in me un'emozione incredibile per lo stupore e l'impressione che ebbi nell'assistere a un rito quasi sacro, fatto di gesti lenti e misurati, che riempivano il silenzio di tenerezza e di comprensione, di umiltà e di amore.

Quell'immagine oggi mi ricorda il rimprovero di Gesù fatto a Pietro quando, invitato dal divino Maestro a lasciarsi lavare i piedi, gli rispose con orgoglio che non glielo permetteva. E mi ricorda successivamente l'obbedienza dell'apostolo, quando capì che l'amore esige per prima cosa l'umiltà di chi ama e di chi si lascia amare. L'immagine della lavanda e della vestizione di Nuccia mi richiama inoltre un'altra figura, quella della Vergine addolorata che contempla in un silenzio adorante il corpo del Figlio che inerte giace sul suo grembo! E vedo nel volto e nelle mani di Maria lo stesso volto e le stesse mani della madre di Nuccia, di tutte le madri del mondo che contemplan con amore ed accarezzano con tenerezza il corpo di un figlio morto, quasi per non fargli male. La vestizione e la lavanda di Nuccia è pertanto l'espressione di quell'umiltà, di cui è esigente l'amore. E mi richiama l'amore compassionevole di Dio nei confronti dell'uomo.

ISA COLOSIMO